

Giornale di Sicilia 30 Gennaio 2011

Preso sulla Ct-Sr latitante di Tortorici. Lasciato a piedi cercava un passaggio.

TORTORICI. Scende da quattro a tre l'elenco dei latitanti della criminalità organizzata dei Nebrodi dopo l'arresto, ieri mattina, di Marco Conti Taguali, 36 anni, originario di Tortorici, residente a Maniace, piccolo centro della provincia di Catania. Come i migliori ricercati della malavita nebroidea, "uccel di bosco" da poco più di un anno, si rifugiava nelle campagne del siracusano, probabilmente protetto da chi, in quelle zone provenendo dai Nebrodi, pascola le greggi.

L'arresto del ricercato non è avvenuto a seguito di una fitta attività investigativa ma casualmente. E' stato fermato dalla Polizia stradale sull'autostrada Siracusa-Catania all'interno della galleria San Fratello. Non si sa come sia finito lì. Le riprese delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza di cui è dotata l'autostrada non consentono di chiarire questa circostanza. Gli investigatori non escludono che fosse in macchina con qualcuno che per ragioni non ancora chiare lo ha lasciato poco lontano da quel luogo.

Marco Conti Taguali, infatti, era a piedi e tentava di fermare una delle auto in transito. Non si sa quali fossero le sue intenzioni, se cioè volesse chiedere semplicemente un passaggio oppure impossessarsi di una vettura dopo avere fatto scendere il proprietario. Comunque sia, non è riuscito a realizzare quello che aveva in mente perché sono arrivati i poliziotti della Stradale e lo hanno bloccato. A chiedere l'intervento della polizia sono stati alcuni degli automobilisti che hanno visto quell'uomo agitare le braccia e anche spingersi sino al centro della carreggiata per convincere qualcuno a fermarsi, col rischio però di causare un grave incidente.

Inizialmente il trentaseienne agli agenti ha detto di non avere con sé i documenti di identità e di averli dimenticati ed ha fornito false generalità ma il comportamento non è passato inosservato ai poliziotti cui è bastato un rapido accertamento per risalire alla vera identità. L'intervento della Polizia Stradale è stato tempestivo: "Le nostre pattuglie erano in servizio in zone non molto lontane dal luogo segnalato dagli automobilisti che hanno dato l'allarme - ha spiegato il comandante provinciale della Polizia Stradale Antonio Capodicasa - e così hanno raggiunto la galleria San Fratello in pochissimi minuti".

Conti Taguali è stato arrestato e portato nella sede del distaccamento della Polstrada di Lentini per le formalità di rito, poi il trasferimento in carcere.

Esattamente dal 14 gennaio 2010 era ricercato a seguito di un ordine di carcerazione spiccato dalla Corte d'assise d'appello di Catania. Insieme al cugino Gianfranco Conti Taguali, anch'egli originario di Tortorici, in secondo grado è stato condannato all'ergastolo per le accuse di associazione mafiosa e omicidio e, per questo, i due si erano resi irreperibili dopo che, in primo grado, i due cugini, dalla Corte d'Assise di Catania, erano stati condannati ma solo per l'associazione mafiosa ma assolti per omicidio, sentenza poi impugnata dai pm della Dda di Catania.

Il fatto di sangue per il quale i due Conti Taguali sono stati condannati risale alla sera del 3 giugno 2002 quando in contrada Vellarnazzo del comune di Cesare, a colpi di futile caricato a pallettoni, rimase gravemente ferito l'allevatore del luogo Bruno Sanfilippo Pulici che, il giorno dopo, morì all'ospedale Cannizzaro di Catania dov'era stato ricoverato. L'omicidio, a seguito delle indagini condotte dai carabinieri della compagnia di S.Stefano Camastra, mature a seguito di contrasti tra allevatori della zona tra Cesare e Bronte, posta a cavallo tra le province di Messina e di Catania. La prima fase delle indagini confluitò nell'operazione "Tunnel-Nitor" con la quale, il 10 febbraio 2004, i carabinieri delle compagnie di S.Stefano Camastra e Randazzo, arrestarono venti persone tra presunti gregari ed affiliati ai clan catanesi dei Santapaola e dei Mazzei, ritenuti responsabili della gestione del racket e delle estorsioni e del traffico di droga tra Maniace e Bronte per il versante etneo, Cesare e San Teodoro per quello nebroideo.

Ma al processo quasi tutti gli imputati furono assolti. Oltre che ai cugini Conti Taguali, la Corte d'Appello di Catania aveva condannato all'ergastolo, l'11 gennaio 2010, anche Giuseppe Pruiti, allevatore di Cesare, sempre con l'accusa di avere partecipato all'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici.

Con l'arresto di ieri sono adesso tre i latitanti ricercati per la malavita nebroidea. Oltre al cugino Gianfranco Conti Taguali, sono "uccel di bosco" i fratelli Vincenzino e Calogero Mignacca, allevatori di Montalbano Elicona, per la condanna all'ergastolo riportata, il 25 luglio 2008, dalla Corte d'Assise di Messina nell'ambito del processo "Romanza-Icaro" e riconfermata pochi giorni fa dalla Corte d'Appello di Messina anche se per Calogero Mignacca scattata l'assoluzione per uno dei due omicidi contestati dall'accusa. I due fratelli sono ufficialmente latitanti dal 28 luglio 2008.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS